

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 9.2016

dalla stampa internazionale

“Femminizzazione” della professione veterinaria: minaccia o opportunità?

“Femminizzazione” è un termine usato nelle scienze sociali per descrivere un profondo cambiamento nell'equilibrio maschi/femmine, entro una popolazione. La professione veterinaria ha sperimentato tale cambiamento negli ultimi 30 anni. Negli anni '70, solo il 16% dei veterinari laureatisi in UK e l'11% in USA, erano femmine. Al momento attuale, sia in USA che in UK, circa l'80% dei laureati sono femmine. Il fenomeno è presente in tutte le professioni, ma questo andamento è molto più significativo nella professione veterinaria. Nello stesso periodo, infatti, anche professioni quali medicina o scienze in genere hanno subito una “femminizzazione”, ma tali professioni sono partite da un numero di femmine già più alto e non hanno quindi mostrato un aumento così significativo quale quello osservato in medicina veterinaria.

(Allen L.C.V. (2016) Feminisation:threat or opportunity? Vet. Rec.178, 391-393)

Infiammazione e cancro

L'infiammazione gioca un ruolo significativo nello sviluppo del cancro. Infatti, i processi infiammatori sono implicati in ogni stadio della genesi del cancro, dall'inizio alla sua progressione, dalla crescita del tumore alla sua invasione, fino alla malattia metastatica. Già Virchow, nel 1855, ipotizzava che cancro e infiammazione fossero strettamente collegati; egli, partendo dall'osservazione che certi cancri erano associati alla presenza di cellule infiammatorie, giunse alla conclusione che il cancro era una malattia infiammatoria cronica.

Nel corso degli anni è divenuto sempre più apparente che l'infiammazione fornisce un contributo primario alla tumorigenesi e che i cambiamenti morfologici e molecolari che avvengono nel corso della guarigione delle ferite e di un'infiammazione sono molto simili a quelli che si osservano nel corso della tumorigenesi, il che porta un contributo all'idea che i tumori sono “ferite che non guariscono”. Dall'iniziale osservazione di Virchow alle acquisizioni odierne fornite dalle ricerche sul cancro, il ruolo di infiammazione cronica nella tumorigenesi è andato assumendo quello di un fenomeno biologico ben conosciuto e accettato.

Malattie neoplastiche associate a un'infiammazione cronica sono numerose sia in medicina veterinaria che in quella umana. Un'infiammazione cronica dovuta alla vaccinazione di cani e gatti è ben nota come causa di sarcoma; carcinomi sono conseguenza di esposizione al sole in uomo e animali; carcinomi epatici sono conseguenza, nell'uomo, di epatiti virali; carcinomi del colon possono essere conseguenza di coliti ulcerative o di malattia di Crohns; tumori gastrici possono essere conseguenza di

gastriti croniche da *Helicobacter pylori*. A ciò si aggiunga quanto è ben noto per certi tumori polmonari dovuti all'inalazione di tossine o fibre. Da qui sembrerebbe poter concludere che qualunque sia la causa, un'inflammatione cronica sembrerebbe la prima manifestazione di una trasformazione neoplastica. La neoplasia è qualcosa di più di una malattia proliferativa di cellule trasformate. Essa è piuttosto un microsistema di cellule tumorali associate a cellule infiammatorie e a mediatori chimici. Una conclusione che può fornire ulteriori spunti per una specifica terapia tumorale.

(Hoenerhoff M.J. (2015) Inflammation and cancer: Partners in crime. Vet. J. 206, 1-2)

Il dolore nei cani e nei gatti

In medicina veterinaria, il dolore è difficile sia da quantificare che da trattare. I comportamenti che possono indirizzare verso un dolore cronico possono essere riassunti come segue:

- *Nel cane*: intolleranza di un esercizio o di un gioco, rapporti alterati con il proprietario, comportamento in presenza di estranei o in attività abitudinarie, modifica dell'appetito, qualità del sonno e posizione, livello di attività, comportamento in generale.

- *Nel gatto*: saltare e arrampicarsi, igiene, leccarsi, grattarsi, giocare, rapporti con il proprietario, umore generale, contegno.

Spesso comportamenti insoliti non sono notati dal proprietario dell'animale; non così per il veterinario a cui non può sfuggire il tipo di deambulazione, la postura, la tecnica del sedere, la camminata, osservazioni che vanno completate con un esame dettagliato del sistema muscolare. Il dolore viene rilevato spesso in aree differenti da quelle indicate dal proprietario. Un eventuale trattamento richiede la comprensione della natura complessa della patologia in atto, prendendo in considerazione i seguenti fattori:

- Tipo e gravità del dolore.
- Durata dei sintomi clinici.
- Temperamento del paziente.
- Capacità del proprietario di somministrare medicinali.
- Prescrizione di farmaci appropriati.
- Costi.
- Necessità di terapie aggiuntive.

Per il trattamento esistono farmaci appropriati (antinfiammatori non-steroidi, antiepilettici, oppioidi) che vanno associati a una dieta appropriata. Agopuntura e massaggi potranno essere presi in considerazione come terapie aggiuntive.

(Walsh K. (2016) Chronic pain management in dogs and cats. In Practice 38, 155-165)

Non è facile riconoscere e trattare un dolore nei gatti. Mutamenti nel comportamento possono essere il migliore indicatore. Tuttavia, a domicilio del paziente, lievi mutamenti non vengono in genere percepiti dal proprietario, mentre nell'ambiente ospedaliero gli addetti sono spesso in grado di rilevare e gestire un dolore acuto. Un dolore cronico è più difficile da trattare e il successo spesso dipende dall'uso di una combinazione di farmaci analgesici, somministrati per diverse vie. Il diligente trattamento di un dolore acuto riduce il rischio dello sviluppo di un dolore cronico.

Un dolore acuto è generalmente associato a un trauma noto o a un danno ai tessuti e decresce nel corso del processo di guarigione. Un dolore cronico deve sempre essere preso in considerazione quando la sua durata va oltre il periodo previsto di guarigione. Secondo la *British Pain Society*, il dolore cronico

viene definito come un dolore continuo della durata superiore a 12 settimane dopo un intervento chirurgico o un avvenuto trauma.

Per trattare un dolore acuto peri-operatorio, gli agenti analgesici che possono essere presi in considerazione sono: oppioidi, α -2 agonisti, anestetici locali, NMDA antagonisti e NSAID. L'impiego di analgesici nel gatto differisce dal cane per alcune particolarità mediche o farmacologiche, come l'alta prevalenza di malattie renali croniche, cardiomiopatie ipertrofiche o una più lenta eliminazione di alcuni farmaci.

(Drozdzyńska M., Pelligand L. (2016) Controlling pain in cats. In Practice 38, 259-274)

Brevia

Orientamento mondiale sull'uso degli antimicrobici negli alimenti per animali. Da un esame condotto su base statistica in 228 Paesi, è stato mappato l'uso di antimicrobici in bovini, polli e suini, relativamente agli anni 2010 e 2030, quest'ultimo come previsione. Emerge che nel 2010 sono state utilizzate a questo scopo 63.151 tonnellate di antimicrobici e le previsioni indicano che tra il 2010 e il 2030 il consumo globale potrebbe aumentare del 67%. Almeno un terzo di questo aumento è imputabile a una modifica delle pratiche d'allevamento nei Paesi a medio reddito, dove gli attuali grandi allevamenti estensivi passeranno a forme d'allevamento intensivi su larga scala in cui diverrà routinario un uso di antimicrobici in dose sub-terapeutica. *(Van Boeckel T.P. et al. (2015) Global trends in antimicrobial use in food animals. Proc. Nat. Acad. Sc. <<http://www.pnas.org/content/early/2015/03/18/1503141112>>)*

“Dopaggio” tramite stimolazione elettrica del cervello. In un centro californiano di neuroscienze si sono studiati gli effetti sugli atleti della stimolazione elettrica di particolari aree del cervello. I risultati preliminari ottenuti sembrano indicare la possibilità di migliorare, con tale intervento, alcune prestazioni atletiche, con l'aggiunta di una riduzione della percezione della fatica. In dette situazioni non si notarono alterazioni del ritmo cardiaco o dei livelli di acido lattico. Tuttavia, non tutti gli atleti sembrerebbero rispondere ugualmente alla stimolazione elettrica; alcuni di essi non rispondono affatto. *(Reardon S. (2016) “Brain doping” may improve athletes performance. Nature 531, 283-284)*

Dove è stato addomesticato il cane? Sono anni che il quesito viene dibattuto fra gli esperti. Secondo le analisi genetiche condotte su centinaia di cani, incluso un cane di circa 5.000 anni fa ritrovato in scavi condotti in Irlanda, i cani potrebbero essere stati addomesticati due volte, una volta in Asia e un'altra in Europa o nel vicino oriente. *(Grimm D. (2016) Dogs may have been domesticated more than once. Science 352, 6290, 1153-1154)*

L'amore per gli animali è intimamente associato con la bontà di carattere e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono.

Arthur Schopenhauer